

spirito arguto, pronto, vivacissimo, che lo rendeva piacevole alleato, quanto temibile avversario »(1).

Non meno che nell'ambito professionale, le sue preclare qualità d'ingegno e di cuore brillarono nel campo della vita pubblica, in cui egli ebbe parte cospicua, sia come consigliere comunale di Genova negli anni 1889-1895, sia come deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Voltri dal 1904 alla sua morte durante le legislature 22<sup>a</sup> e 23<sup>a</sup>, sia come dirigente ed amministratore di parecchie istituzioni ed opere pie genovesi, fra le quali ricordo il Conservatorio delle figlie di S. Gerolamo di Castelletto, di cui fu presidente, il Pio Istituto dei rachitici, e il Sotto Comitato regionale della Croce Rossa italiana. Nella campagna di guerra del 1866 contro l'Austria militò volontario nelle file garibaldine, e si distinse nel combattimento di Bezzecca guadagnandosi la medaglia di bronzo al valore.

Il Graffagni lasciò pochi scritti, quantunque parecchie delle numerose stampe legali ch'egli produsse nell'esercizio della sua professione d'avvocato avrebbero meritato di essere raccolte e serbate come notevoli monografie sopra specifici argomenti giuridici. Trovo di lui le seguenti pubblicazioni:

*L'Avv. Comm. Enrico Bixio* (Commemorazione); Genova, Tip. Sor-di Muti, 1893, in 16°, pp. 7.

*Giuseppe Mazzini, Commemorazione detta il XXII giugno MCM I nel teatro Carlo Felice*; Genova, A. E. Bacigalupi, 1901, in, 8° pp. 47.

*Parere pro veritate per i Signori Cresta nella questione diplomatica contro lo Stato brasiliano*; Genova, Tip. Pietro Pellas, 1904, in 8°, pp. 10 (in collaborazione con P. Cogliolo).

Trovavasi ascritto alla nostra Società fin dal 2 febbraio del 1896, e sebbene non partecipasse ai lavori di essa e non le desse, come i più dei soci non danno, altro contributo all'intuori di quello dell'annua quota sociale, tuttavia ne seguiva con interesse le pubblicazioni. Morì a Multedo di Pegli, assistito dalla moglie Zenobia Camilletti-Perrotti, dalla figliastra, e da altri congiunti.

## ENRICO ZUNINI

m. 26 febbraio 1911.

Figlio di Pietro Zunini, del Sassello, e di Maria Pratolongo, vide la

---

(1) Da lettera dell'avv. Goffredo Palazzi, colla quale questi rispondeva molto cortesemente alla richiesta, da me rivoltagli, di alcune notizie su A. Graffagni, cui egli era legato da fraterna amicizia.

luce in Genova l'11 novembre del 1851, ed in Genova studiò e prese la laurea in legge. Seguendo l'estro del suo ingegno, che aveva agile ed immaginoso, unì allo studio del giure quello delle lettere, e mentre esercitava con buon successo la professione di procuratore, attendeva con non minor lena a pubblicazioni di poesie e di prose, che gli procacciarono fama di poeta gentile e di scrittore garbato e versatile. Partecipò inoltre alla vita pubblica come consigliere comunale di Genova e di Sassello, fu membro del Consiglio di disciplina dei procuratori e del Comitato regionale ligure dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani. Elegante, di gusti aristocratici ma di modi affabili ed attraenti, carattere amabile, ebbe molte amicizie e larghe simpatie in ogni ceto; ed in premio dei servizi pubblici da lui resi, come in omaggio al suo valore personale, venne insignito della croce di cav. uff. della Corona d'Italia. Scrisse, non pure di letteratura amena, ma anche di argomenti legali ed amministrativi, ed i suoi scritti, oltre che in volumi ed opuscoli, comparvero in giornali ed in altre pubblicazioni periodiche di cui egli era assiduo collaboratore: fra queste ricordo la *Strenna a beneficio del Pio Istituto dei rachitici*, che in ogni sua annata per un lungo periodo di tempo recò componimenti di lui; e fra quelli il *Frou-Frou*, cronaca trimensile di sport e letteratura che pubblicavasi nel 1883-84 da un gruppo di giovani signori con a capo Cesare Imperiale e Gaspare Invrea.

Viaggiò fuori d'Italia, ed è memorabile l'escursione da lui fatta in Terrasanta nel 1885 in compagnia dei fratelli Alberto e Augusto Figoli, della quale pubblicò poi un racconto di impressioni. Ebbe per moglie la Signora Elisa Brusco, figlia del chiaro avvocato e patriotta Enrico; ma non lasciò figliolanza.

Si spense in Genova dopo breve malattia, e la sua spoglia venne trasportata a Sassello, suo paese d'origine e d'affezione, al cui Asilo infantile egli legava parte del suo patrimonio. Fu socio effettivo del nostro Sodalizio dal 23 febbraio 1896 fino alla sua morte.

L'elenco degli scritti di Enrico Zunini, che qui reco, per quanto incompleto dà una sufficiente idea dell'opera letteraria di questo valoroso scrittore.

### Elenco degli scritti di E. Zunini

1. *Castel di mare, leggenda drammatica del secolo XIV*; Genova, Tip. Gaetano Sobenone, 1877, in 8°, pp. 32.
2. *Nuptiae, Versi*; Genova, Tip. Commercio, 1882, in 16°, pp. 8.
3. *Veronica Franco*; Genova, 1884.

4. *La magistratura italiana*; Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1890, in 8°, pp. 84.
5. *La finanza nella giustizia, considerazioni e proposte*; Genova, Tip. A. Ciminago, 1891, 8°, pp. 11.
6. *In Palestina e in Siria, Impressioni di viaggio* (col ritratto dell'autore), Milano, Casa editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1892, 8°, pp. 216; Genova, Tip. Angelo Ciminago.
7. *Rondò, Alla più bella mano*, in *Da Genova all'Eritrea*, numero unico a beneficio delle Missioni dell'Eritrea; Genova, A. Montorfano MDCCCXCV, fol., pp. 5-10.
8. *Bianchinetta Doria*, commedia in due atti con prelogo in versi. Il fatto avviene in Sassello (Genovesato) nella seconda metà del secolo XV. Genova, Tip. Ciminago, 1908, 16°, pp. 47.
9. *Mar Morto e Giordano*; in *Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici*, Genova anno III, 1886.
10. *La poesia dei ricordi per il tramite dei sensi*; in *Strenna Rachitici*, anno VIII, 1891.
11. *Dal libro della felicità*; in *Strenna Rachitici*, anno XI, 1894, pp. 127-132.
12. *Alla più bella delle lettrici* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XII, 1895, pp. 65-66.
13. *La moglie bella*; in *Strenna Rachitici*, anno XIV, 1897, pp. 105-108.
14. *Le gioie dell'alpinismo* (racconto diviso in 8 capitoli); in *Strenna Rachitici*, anno XV, 1898, pp. 117-155.
15. *Il ruscello di Cloe*; in *Strenna Rachitici*, anno XVI, 1899, pp. 117-118.
16. *Storia di una marsina*; in *Strenna Rachitici*, anno XVII, 1900, pp. 57-61.
17. *Dinanzi alla morte*; in *Strenna Rachitici*, anno XVIII, 1901, pp. 117-126.
18. *I piaceri della vista ed il saper vedere*; in *Strenna Rachitici*, anno XXI, 1904, pp. 99-104.
19. *Rondò* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXII, 1905, p. 70.
20. *I miei peccati giovanili a simposio*; in *Strenna Rachitici*, anno XXIV, 1907.
21. *Un bacio dato non è mai perduto*; in *Strenna Rachitici*, anno XXV, 1908, pp. 71-76.
22. *Le ore* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXV, 1908, p. 210.
23. *Mal di denti* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXVI, 1909, p. 128.
24. *Storia di una pipa*; in *Strenna Rachitici*, anno XXVII, 1910, pp. 225-243.
25. *Lasciatemi sognar* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXVIII, 1911, pp. 179-180.

## VINCENZO PODESTÀ

m. 5 agosto 1911.

Trasse i natali da Domenico e da Angela Tiscornia il 26 febbraio del 1836 in Casarza Ligure, dove ebbe i primi rudimenti dal maestro Don Antonio Peri e manifestò le prime inclinazioni al sacerdozio. In Sestri Levante cominciò gli studj di grammatica, che proseguì e compì con quelli di retorica e filosofia nel Seminario di Chiavari, fece il corso di teologia a Brugnato, e fu ordinato sacerdote il 2 giugno del 1860 da mons. Giacomo Bernardi vescovo di Massa-Carrara. Nutrito di soda coltura classica, assunse poco dopo, per invito dell'arcivescovo Charvaz, l'insegnamento di retorica in quello stesso Seminario chiavarese dov'era stato scolaro; e più tardi, per abilitazione mi-